

Il governatore azzurro Toti e il sindaco di Bergamo, Gori
Referendum Autonomia: anche loro per il Sì

**«Pure la mia Liguria
avrà il plebiscito
In Fi quanti incapaci»**

di **MATTEO PANDINI** a pagina 6

Le interviste di Liberò

GIOVANNI TOTI

Il governatore: «Silvio lascia? Non ci credo»

**«Con Salvini in un nuovo Pdl
Dentro Fi anche degli incapaci»**

La promessa: «Faremo il referendum per l'autonomia anche in Liguria. Il centrodestra superi gli schemi e lavori per un partito unico. Non mi candido, sarebbe poco serio»

■ ■ ■ MATTEO PANDINI

■ ■ ■ Giovanni Toti non è andato alla manifestazione azzurra a Ischia, sabato, ma venerdì ha partecipato a un convegno con Roberto Maroni e Forza Italia. Argomento: l'autonomia delle regioni.

Presidente, sta prendendo appunti per replicare nella sua Liguria i referendum di Lombardia e Veneto?

«Assolutamente sì. Dopo il No al referendum centralista di Renzi, tutti i partiti ragionano per dare maggiori poteri alla Regione. Il centrodestra ci aveva già provato in passato, per esempio nella legislatura 2001-2006. Sono i numeri a dirci che gli enti locali stanno facendo meglio del Governo centrale: da quando è cominciata la *spending review*, Regioni e Comuni hanno saputo razionalizzare le proprie spese in modo più efficace di quanto ha fatto Roma».

Dovrà convincere la Meloni, che ha bocciato il referendum lombardo...

«Ma no, ha fatto un semplice ragionamento, coerente alla sua storia. Credo sia possibile una sintesi: uno Stato centrale forte e presidenziale con maggiore autonomia per le Regioni».

Insomma, per mesi lei ha fatto da cerniera tra Salvini e Berlusconi. Ora è la cerniera tra la Meloni e il resto del centrodestra...

«Non serve nessuna cerniera, ma io sono un mediatore per natura. Ero diplomatico anche quando facevo il giornalista e poi il direttore».

Il centrodestra ha bisogno di un chiarimento urgente?

«A me il centrodestra sembra in ottima salute, anche nel weekend la coalizione ha dimostrato di sapersi mobilitare e tutti i partiti hanno organizzato manifestazioni. Io ho partecipato a una conferenza con Maroni, poi hanno fatto gli stati generali di Forza Italia in Veneto, quindi la manifestazione di Ischia, a Milano una mobilitazione per il referendum. Tutte queste difficoltà non le vedo. Ma le *good news* non fanno notizia».

Beh, Berlusconi ha auspicato di avere la maggioranza dei voti. Non come centrodestra ma come Forza Italia. Non è una spia di malessere?

«Ma no, è evidente che ogni leader tenda a valorizzare il proprio partito nell'ambito dell'alleanza. Semmai Forza Italia ha una responsabilità in più, e Berlusconi è il primo a saperlo avendo inventato il centrodestra: quella di fare da cerniera tra le varie anime

della coalizione. Non è un caso che proprio in Liguria, dove c'è un governatore proveniente da quell'area, l'alleanza sia stata capace di allargarsi di più raggruppando tutte le sensibilità, nessuna esclusa».

La vostra coalizione è un modello per le Politiche?

«Me lo auguro. L'unica speranza per il Paese è che vinca il centrodestra. Per vincere, il centrodestra ha bisogno di una coalizione ampia, senza che questo indebolisca coerenza e programmi. È quello che siamo riusciti a fare in Liguria, non ultima la vittoria a Genova e La Spezia dopo Savona. Da due anni vinciamo ininterrottamente: è la prova della nostra capacità di buon governo».

Quindi teorizza un'alleanza tra Alfano e Salvini. Sarà contenta la Lega...



«Alfano in Sicilia ha fatto un'altra scelta... segno che le perplessità di Salvini erano e sono fondate. Tocca agli amici di Alternativa Popolare e più in generale a quel mondo moderato di centro decidere definitivamente cosa essere da grandi. In Liguria, come in Lombardia, oggi governano con noi Regioni e città. Anche i giudizi sui governi mi sembrano molto diversi all'interno di quel mondo: Costa si è dimesso da ministro, Lupi ha pagato un prezzo per uno scandalo inesistente. Con loro abbiamo costruito accordi e amministrazioni efficaci. Credo che anche alle prossime elezioni, locali e nazionali, ci siano le condizioni per correre insieme».

Forse è anche pensando ad Alfano, che Berlusconi vuole inserire il vincolo di mandato in Costituzione.

«Se ne parla da tempo, l'assenza di vincolo è un'antica e nobile garanzia di indipendenza dei parlamentari, di cui troppi hanno abusato screditando la politica agli occhi dei cittadini».

Perché non è andato a Ischia?

«Nessuno mi ha invitato... quindi ho preso altri impegni nella mia regione e in Lombardia».

Allora è vero che c'è maretta!

«Ma no, sono l'unico governatore in carica di Forza Italia, abbiamo appena vinto in tutte le città della mia regione, sono impegnato nella campagna referendaria in corso, le occasioni di visibilità e confronto non mi mancano, è giusto che gli amici campani invitino chi vogliono. Una cosa però è certa: Forza Italia è una sola e non c'è nessuna divisione tra Nord e Sud».

Mhmm, si sta preparando a salire sul Carroccio?

«Guardi, io da sempre lavoro per unire e abbattere i confini, figuriamoci se mai potrei essere protagonista di ulteriori momenti di divisione, al di là dell'affetto e della stima che nutro per Berlusconi che solo i più meschini possono mettere in dubbio. Il mio sogno è una federazione del centrodestra che evolva in un partito unico, dove nessuno rinunci alla propria anima, ma con regole che ci tengano insieme in modo permanente, come avviene nei grandi partiti anglosassoni. Io non cambierò bandiera: mi auguro che le bandiere si uniscano, superando gli schemi tradizionali. A questo lavoro e continuerò a lavorare».

Un partito unico? Berlusconi ci ha provato col Pdl. Con luci e ombre.

«Non direi, è stata una esperienza con tante luci e un'ombra: il dissidio insanabile con Fini. Il Pdl portò il cen-

trodestra al 38% nel 2008 e al 39% nel 2009, come la Dc nel periodo post-bellico. Mi piacerebbe un Pdl più largo con gli amici di Fdi e Lega e anche un'anima cattolica forte».

Così non si rischia di annullare le diverse anime?

«No, ma tra diversi è possibile trovare una sintesi. È da 30 anni che si parla di semplificare il quadro politico. Questa legge elettorale, a piccoli passi, porta in questa direzione».

Ne è sicuro?

«Beh, 236 parlamentari alla Camera e circa la metà al Senato saranno eletti in collegi uninominali e di coalizione, quasi fossero espressione di un partito unitario».

Però questa legge rischia di consegnarci all'ingovernabilità.

«Non esiste una legge elettorale surrogata del consenso o che garantisce le poltrone. È frutto di una mediazione che giudico positivamente».

Berlusconi, però, teme di restare incandidabile.

«Berlusconi c'è stato e ci sarà. Se Strasburgo non si pronuncerà in tempo, sarà l'ennesima ingiustizia che subisce. Ma non farà differenza nel giudizio degli italiani nelle urne».

La Meloni chiede un patto elettorale contro le larghe intese. È d'accordo?

«Il patto si fa con gli elettori, unico vero notaio della politica. Berlusconi, Salvini e la stessa Giorgia hanno già detto esplicitamente e pubblicamente di non voler governare col Pd e hanno escluso qualsiasi inciucio. Direi che il patto, dunque, esiste già».

Salvini, in un'intervista a una tv locale, ha detto di governare tre regioni. Lapsus freudiano?

«Se un importante alleato, che dopo tante campagne elettorali insieme considero un amico, rivendica di governare anche la mia Regione ne sono lieto. Vuol dire che è orgoglioso di quanto stiamo facendo. C'è una sintonia con tutti gli alleati che va al di là del rapporto politico. Il successo del governo di centrodestra in Liguria è anche questo. D'altronde, dopo la Regione abbiamo conquistato città che sembravano inespugnabili: Savona, Genova, La Spezia. Una valanga in due anni. Fino a pochi anni fa, meno del 30% dei liguri era governato dal centrodestra, oggi sono l'83%. Semmai rimprovero talvolta il mio partito di non rivendicare abbastanza l'ottima esperienza che abbiamo costruito nella mia Regione».

Auspicio un incontro Berlusconi-Salvini?

«Lo auspico, perché più i leader si

vedono e più diventa solida la coalizione. Ma il dialogo è sempre aperto, quindi non mi preoccuperei se non ci fosse un incontro nei prossimi giorni».

Per Berlusconi, i grillini mandano avanti Di Maio ma preparano Davigo. È d'accordo?

«Non lo so, i grillini hanno criteri di rappresentatività bizzarri come visto a Genova città. Le recenti parole di Davigo non sono sembrate moderate come ci si dovrebbe aspettare da un esponente della magistratura. Sono certo che i grillini non esprimeranno un premier, gli italiani sono attenti e il caso Raggi è sotto gli occhi di tutti, come gli insuccessi di Nogarini a Livorno o della Appendino, che pure è educata e posata, a Torino».

Berlusconi ha detto: se vincono i grillini, lascio l'Italia.

«È un pensiero, credo, condiviso dai romani, che pure avevano dato ai grillini ampissimo credito e sono molto delusi dalla giunta Raggi. Talvolta i cittadini invocano i 5 Stelle per rabbia, ma ora sceglieranno il proprio futuro in modo diverso».

Il Cavaliere s'è detto pronto a lasciare la politica, se non vincerà le elezioni.

«È un modo, credo, per sottolineare l'importanza della posta in gioco e il proprio impegno, ma non credo a un Berlusconi che fugge dalle responsabilità e va in vacanza. Non sarebbe lui».

Quando l'ha sentito l'ultima volta?

«Settimana scorsa».

E Salvini?

«L'ho visto a Genova pochi giorni fa, ma guardi che sento anche la Meloni, che considero un'amica, Lupi, Fitto, tutti amici con cui abbiamo condiviso tanti successi non scontati in Liguria».

Insomma, non riusciamo a farla litigare con nessuno.

«Mi infastidisce chi, nel mio partito, confonde il tentativo di smussare gli angoli e costruire una coalizione vincente con la scarsa lealtà. Chi ha paura di discutere apertamente, immaginare il futuro, chi bolla come eresia ogni ragionamento, spesso lo fa per nascondere la propria incapacità o, peggio, difendere privilegi poco meritati».

Presidente, è costretto a farmi dei nomi.

«Non personalizziamo... diciamo che mi piace chi sa mettersi in gioco, confrontarsi con gli elettori, discutere con gli alleati, contribuire alla crescita della coalizione senza scambiare la

politica con la tutela dei propri vantaggi».

Si candiderà alle Politiche?

«No, sarebbe poco coerente col mio impegno da governatore. Ma certamente darò il mio contributo fino in fondo e in Liguria il centrodestra si confermerà la forza con maggiore fiducia degli elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi

■ *Forza Italia ha una responsabilità in più e Berlusconi è il primo a saperlo: quella di fare da cerniera tra le varie anime della coalizione*

IL RUOLO DI BERLUSCONI